

DOMENICA 21 luglio 2013

“SERVIRE NELLA LODE”

1 CRONACHE 16:4, ***Poi stabili davanti all'arca del Signore alcuni dei Leviti per fare il servizio, per invocare, celebrare e lodare il Signore, Dio d'Israele.*** Abbiamo parlato molto spesso della lode, soprattutto negli ultimi mesi, abbiamo visto come la lode sia importante per noi, perchè ci tranquillizza ci fa entrare in quella pace davanti a Dio, ma anche ci aiuta a vedere nella prospettiva giusta le nostre situazioni, molte tante volte viviamo delle circostanze, difficili, spiacevoli ma abbiamo visto che quando lodiamo Dio riusciamo a vedere le cose in un modo diverso, riceviamo la pace di Dio e rafforziamo la fiducia in lui, perchè più lodiamo e più la nostra fede si rafforza sapendo che Dio è esattamente quello che stiamo esprimendo attraverso la nostre parole. Quando lo lodiamo noi lo stiamo anche servendo, noi vedremo adesso in questo versetto che sono stati stabiliti questi cantori davanti all'arca del Signore per servirlo e in questo servizio era inclusa la lode. Quando noi lodiamo Dio, questa è una forma di servizio, lo stiamo servendo, in questo contesto 1 CRONACHE 16, abbiamo l'organizzazione del servizio del Tabernacolo perchè l'Arca della presenza di Dio era stata portata a Gerusalemme e ora bisognava organizzare questo servizio nel Tabernacolo, quindi viene spiegato tutto. Viene spiegato come Davide ha posto ogni persona, ogni gruppo di questi Leviti ed era una lode di ventiquattro ore su ventiquattro, loro avevano stabilito questa lode del Tabernacolo che era continua, non dovevano smettere mai. Siamo quindi in un contesto di questo tipo, ci troviamo di fronte ad un'organizzazione dello stare davanti alla presenza di Dio e qui come abbiamo letto, dice che Davide ***stabili davanti all'arca del Signore alcuni dei Leviti per fare il servizio, per invocare, celebrare e lodare il Signore, Dio d'Israele.*** Innanzitutto lui decide chi di questi Leviti doveva fare questo servizio, servire significa “ministrare, officiare”, dovevano quindi ministrare davanti al Signore, quando noi lodiamo ministriamo il Signore, perchè stiamo servendo, stiamo dicendo, stiamo dando delle cose al Signore e il termine che qui viene usato per “servizio”, non è lo stesso che viene usato per quando si intende “il semplice servizio”, quando si parla di servizio in senso generale, questa parola intende proprio un servizio fatto da lavoratori regali, cioè da persone che lavorano in un ambiente regale, in una corte, in un regno. Ha questo aspetto regale, servizio regale, non un semplice servire ma qualche cosa di più. Innanzitutto noi stiamo servendo il Re dei Re, siamo servitori “regali”. Pensiamo quindi a come dovremmo essere se dovessimo andare fisicamente da un re terreno, da un re umano, e dovremmo rendere un servizio a questo re come lo faremmo, sicuramente in un modo eccellente vorremmo che fosse perfetto, vorremmo andare lì bene preparati, pronti per fare un servizio impeccabile, perfetto, senza guardare il sacrificio, il tempo e le risorse spese per questo servizio, per andare a fare questo servizio al meglio delle nostre forze, al meglio delle nostre capacità tireremmo fuori tutto quello che sappiamo fare e cercheremmo di migliorarlo finchè non sia perfetto per poter andare davanti a questo re e svolgere questo servizio. Questo è quello che faremmo se dovessimo andare da un re umano o davanti a una

persona importante a rendere servizio, per fare bella figura. Quando serviamo qualcuno di importante, qualcuno che stimiamo, vogliamo che questa persona sia compiaciuta, soddisfatta, che dica “bel servizio, hai fatto bene, hai lavorato bene”, e che ci chiami ancora a servirlo, noi serviamo questa persona non solo perchè rimanga soddisfatta ma anche perchè un domani ci richiami ancora a servirlo. La stessa cosa dobbiamo fare con Dio, quando noi andiamo a servirlo, quando andiamo alla sua presenza per servirlo, per dare un servizio eccellente, una lode eccellente, qualcosa dove non guardiamo alle nostre capacità o ai nostri problemi, ma vogliamo rendere il meglio del meglio al Re dei Re. Questo significa proprio questa parola che viene utilizzata qui. GEREMIA 13: 11, Dio dice: ***Infatti, come la cintura aderisce ai fianchi dell'uomo, così io avevo strettamente unita a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda dice il Signore, perchè fossero mio popolo, mia fama, mia lode, mia gloria.*** Quindi Dio vuole che noi siamo la sua gloria, la sua fama, la sua lode. Come dire che lui vuole essere contento di noi, soddisfatto, che dica che bravo, che bella lode mi hai dato, non tanto in senso qualitativo, (certo che la lode deve essere eccellente), ma nel senso che diamo proprio tutto di noi stessi. Noi vogliamo oltre a questo, che Dio ci affidi dei servizi per lui. Tante volte noi chiediamo al Signore di servirsi di noi perchè vogliamo fare qualcosa per lui, desideriamo che Dio ci affidi dei servizi per lui, e quando un servizio è terminato che ce ne affidi un'altro, quando c'è qualcosa da fare e noi l'abbiamo fatta “bene” perchè ci abbiamo messo tutte le risorse e le capacità possibili e immaginabili e lui è contento, quando è finito quel servizio, vogliamo che ce ne dia ancora, vogliamo che ci siano tante cose da fare per lui. Come la parabola dei talenti, quando questi servi ai quali il padrone ha lasciato dei talenti da far fruttare e questi servi hanno fatto fruttare i beni del loro padrone, il padrone alla fine ha detto a questi servi “bravi”, io vi costituirò sopra molte cose. Quindi lui ci affida qualcosa, e noi dobbiamo farlo al massimo delle nostre possibilità perchè vogliamo che lui sia soddisfatto, vogliamo che lui possa dire “bravo” e che ci richiami ancora al suo servizio. GIOBBE 1:8, quando Satana si presenta davanti al Signore, Dio gli dice; ***Hai notato il mio servo Giobbe? Non ce ne è un'altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Dio e fugga il male.*** Dio era soddisfatto di Giobbe, lo vedeva proprio come l'ha descritto, lui sta dicendo a Satana, hai visto mio figlio Giobbe, lui mi teme, mi serve, non c'è nessuno che sia come lui. Dio vuole essere orgoglioso dei suoi figli, vuole poter essere soddisfatto dei suoi figli. Servire in questo versetto che abbiamo letto in 1 CRONACHE, implica proprio questo, un servizio regale, quindi quando noi andiamo davanti al Re dei Re per servirlo lo vogliamo fare con eccellenza, portando soddisfazione al nostro Re. Questo padrone dei talenti, ha potuto dire “bravo” a questi servi, ha potuto dare altri servizi da compiere, lo stesso è quello che noi vogliamo che Dio dica di noi, che ci dica; “bravo”, “brava” e ci dia un'altra cosa, perchè si fida e vede che abbiamo raggiunto lo scopo che lui desiderava, quindi, per un servizio regale, dei servitori “regali”, noi serviamo il Re dei Re e quindi lo vogliamo fare al meglio, al meglio del meglio che possiamo, lo vogliamo fare con tutto noi stessi, con tutte le forze che abbiamo senza guardare al tempo che dobbiamo spendere, alle risorse che dobbiamo spendere, forse anche alle cose che dobbiamo rinunciare per poterlo servire veramente come lui desidera. Poi, questo verso in Cronache dice che istituì questi

Leviti per servirlo, per invocare. Invocare significa “ricordare, richiamare alla mente, fare un memoriale”, di qualcosa che è stato fatto nel passato, e si intende proprio a parole, non solo ricordare nella mente, ma ricordare esprimendo questi ricordi con le parole. Una forma di lode è proprio questa, quella di dichiarare gli attributi di Dio, noi lo lodiamo perchè Dio ha delle qualità per cui merita di essere adorato e quindi lo lodiamo per la persona che lui è, oppure per qualche cosa che lui ha fatto in passato, sia per quello che lui è, sia per quello che lui ha fatto in passato. Per invocare significa proprio per ricordare, e questo ricordare nell'Antico Testamento noi lo troviamo spesso, Dio diceva spesso al popolo d'Israele “ricordati”, non dimenticare tieni sempre davanti agli occhi, diceva spesso questo proprio perchè Dio sa che quando noi siamo capaci di ricordare le cose che lui ha fatto in passato, questo ci aiuta a stabilire la giusta attitudine del nostro cuore riguardo alla nostra situazione presente. Quando noi viviamo delle situazioni nuove, ci troviamo davanti a qualcosa che non sappiamo come andrà, non sappiamo come Dio agirà, quindi “ricordare” quello che lui ha fatto nel passato ci predispone, dispone bene il nostro cuore per affrontare bene questa nuova situazione, perchè noi possiamo ricordare che Dio ha fatto nel passato determinate cose che forse erano impossibili, che non ci aspettavamo, questo rafforza la nostra fiducia in lui e dispone il nostro cuore nel modo giusto per guardare la situazione di oggi e dire, “lo farai ancora oggi, interverrai nel modo giusto anche in questa situazione”. 2 CRONACHE 20: 5, quando Giosafat si trova davanti a questo esercito e deve marciare in guerra, dice che stando in piedi in mezzo all'assemblea di Giuda e Gerusalemme disse; ***Signore Dio dei nostri padri, non sei tu Dio dei cieli? Non sei tu che domini su tutti i regni delle nazioni? Non hai tu nelle tue mani, forza, potenza in modo che nessuno può resistere contro di te?*** Sta ricordando quindi tutti gli attributi, le qualità di Dio, quello che lui è. ***Non sei stato tu, Dio nostro a scacciare gli abitanti di questo paese davanti al tuo popolo Israele e lo desti per sempre alla discendenza di Abramo il quale ti amò? E quelli lo hanno abitato gli hanno costruito un santuario per il tuo nome dicendo quando ci cadrà addosso qualche calamità, spada, giudizio, peste carestia, noi ci presenteremo davanti a questa casa e davanti a te poiché il tuo nome è in questa casa a te grideremo della nostra tribolazione e tu ci udrai e ci salverai,*** poi va avanti e il versetto 12 dice; ***Dio nostro non vorrai tu giudicarli poichè noi siamo senza forza di fronte a questa gran moltitudine che avanza contro di noi, non sappiamo come fare ma gli occhi nostri sono su di te.*** Giosafat, loda Dio invocando, ricordando chi Dio è. Ricordando quello che ha fatto in passato ricorda quello che Dio ha già fatto, questo aiuta a rafforzare la fede, perchè molte volte quando ci troviamo nel mezzo del problema la nostra fiducia sparisce, incominciamo ad avere paura, ad essere preoccupati di non farcela, quindi quando succede questo, se noi invociamo Dio, ricordiamo chi lui è, e quello che ha già fatto nel passato per noi o che abbiamo visto fare in passato, questo rafforza la nostra fede per la situazione di adesso, per la situazione di oggi, ci aiuta a rimettere nella giusta posizione la nostra fiducia in lui. Poi il versetto continua e dice; “per celebrare”, celebrare significa lodare e in questa parola in specifico, in originale, significa lodare usando le mani, in senso fisico, lodare alzando le mani, lodare in un modo intenso che viene dentro di noi, dal profondo del nostro cuore. Dio vuole essere la nostra

lode, vuole che noi lo lodiamo in un modo intenso, che lo lodiamo veramente con il nostro cuore, con le nostre emozioni, con la nostra bocca, con il nostro corpo, vuole che lo lodiamo con tutto quello che siamo, e molte volte invece succede che lo lodiamo soltanto con la nostra mente. Se ci esaminiamo bene, riconosciamo che molte volte noi offriamo una lode abbastanza superficiale, con la nostra mente, con l'abitudine di dire certe parole o di ripetere certe preghiere, di esprimerci sempre allo stesso modo davanti a Dio. Quando ci accorgiamo di fare questo, che stiamo dicendo sempre le stesse parole, sempre le stesse preghiere, significa che non lo stiamo facendo con il cuore ma con la nostra mente che il nostro cuore non è veramente coinvolto nella lode che stiamo dando, perchè se il nostro cuore è coinvolto anche le nostre parole cambiano, ci sono tante cose che possono uscire dalle emozioni in quel momento, da quello che proviamo in quel momento, il nostro cuore si esprime in un modo sempre diverso. Spesso invece lodiamo per abitudine, quando ci presentiamo davanti al Signore a volte non ci rendiamo neanche conto che non coinvolgiamo tutto noi stessi. DEUTERONOMIO 10:21, dice; ***Egli è l'oggetto delle tue lodi, è il tuo Dio che ha fatto per te cose grandi e tremende che gli occhi tuoi hanno viste.*** Lui vuole essere l'oggetto delle nostre lodi, ma lodi intense che provengono dai nostri cuori che non sono sempre le stesse cose, a volte sembra che stiamo facendo un favore a Dio stando in preghiera, lodando, quando invece dovrebbe essere una gioia, fa del bene a noi, fa esternare quello che c'è nel nostro cuore. Per invocare, per celebrare, per lodare Iddio d'Israele. Qui per lodare, lo scrittore utilizza hallalh dal quale deriva alleluia, questa parola significa essere chiaro, splendente, mostrare qualcosa, questo tipo di lode, quello che sta dicendo qui lo scrittore è una lode che mostra, non è solo parlare, dire delle cose a Dio, ma è un mostrare risplendendo. Dio vuole che siamo orgogliosi di lui e che lo mostriamo a tutti. Essere orgogliosi di Dio. Quando noi siamo orgogliosi di qualcosa o di qualcuno, non possiamo fare a meno di dirlo agli altri. Se un papà o una mamma sono orgogliosi del proprio figlio parlano sempre bene del figlio, o del marito, c'è sempre questa lode sulle labbra davanti a tutti per quella persona. Dio vuole che siamo orgogliosi di lui in questo senso, che siamo orgogliosi di chi lui è nella nostra vita, di quello che lui fa, e che lo mostriamo a tutti. Splendere mostrando questa lode, una lode che splende che non è nascosta ma che mostra chi è Dio, non vuole che lo nascondiamo agli altri ma anzi, che siamo talmente orgogliosi di chi lui è, e di quello che lui fa, che non possiamo nascondere agli altri anche se sono persone che non conoscono Dio, noi non abbiamo paura di mostrare perchè lui è il nostro orgoglio, siamo orgogliosi di essere cristiani, siamo orgogliosi di avere Dio nella nostra vita. Lui vuole che la nostra fede, la nostra lode sia lui, lui vuole essere la nostra lode, non tanto che lo lodiamo ma che lui sia la nostra lode, non solo nelle nostre preghiere private che possiamo anche essere molto bravi nel fare delle lodi, o in chiesa, ma intende splendere ogni giorno davanti agli altri, lodare in un modo che mostra agli altri chi è Dio. Lui vuole essere orgoglioso di noi, vuole che noi siamo il suo vanto la sua lode ma nello stesso tempo vuole esserlo anche lui per noi. Il nostro vanto, la nostra lode, vuole che sia una cosa reciproca, e questo splendere, significa mostrare e non nascondere, portare alla luce. Dio vuole che la prima cosa che la gente pensa quando ci vede è il nostro grande Dio che serviamo, quando qualcuno ci incontra per la strada che cosa vede in noi in quel

momento. Hallal, significa che qualcuno ci incontra per strada e gli viene in mente Dio, perchè gli ricordiamo Dio, il nostro modo di parlare, di esaltare Dio ogni giorno anche al di fuori del privato o della chiesa, gli ricordiamo Dio, quando ci vede, li viene da pensare a Dio. Una lode che risplende che mostra chi è Dio. Dio vuole essere la nostra lode, desidera che splendiamo mostrando agli altri chi lui è senza paura, senza vergogna, ma essendo proprio orgogliosi di lui, desidera che noi arriviamo a quel livello di lode dove risplendiamo, e che la gente che ci vede pensi a lui, vede noi e pensa a lui. Questo è il livello al quale Dio ci vuole portare, questo tipo di persone ha stabilito davanti all'Arca, lui ha voluto che questo tipo di persone stessero davanti all'Arca ventiquattro ore su ventiquattro, perchè potessero lodare di continuo, lui ha stabilito questo tipo di persone davanti all'Arca della sua presenza, cioè davanti a lui, davanti a Dio, è questo tipo di persone che Dio sta cercando ancora oggi per stabilirle davanti a lui, perchè stiano davanti a lui in un modo costante, che stiano alla sua presenza, quindi faccia a faccia con Dio beneficiando della sua presenza, di quello che lui è e di quello che lui può fare ancora oggi.

EWA PRINCI